

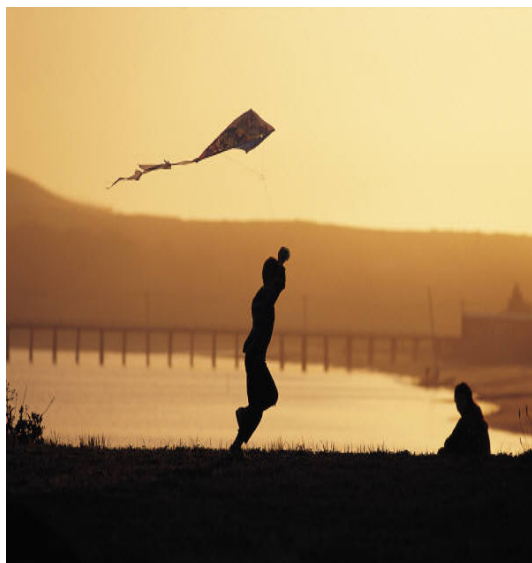


La Freccia



IL PONTE-Centro di Solidarietà Onlus" dal 1978

Via Amba Aradam n.25 0766/35780-500685 Civitavecchia maggio 2010



29 maggio 2010... Festa...

ai ragazzi, alle ragazze, alle Coccinelle

che hanno concluso il loro percorso

ed alle loro famiglie da parte di

“un Amante del dono della Vita”

Non partirò dall'inizio, dall'infanzia, dall'adolescenza ecc., dico solo che ho vissuto per parecchi anni all'ombra e di riflesso di un fratello che avrei dovuto sostituire ed imitare...

Credo che gran parte degli sbagli o delle esperienze di strada partano da quel non essere io ma sostituzione di lui... morto, precocemente per errore medico.

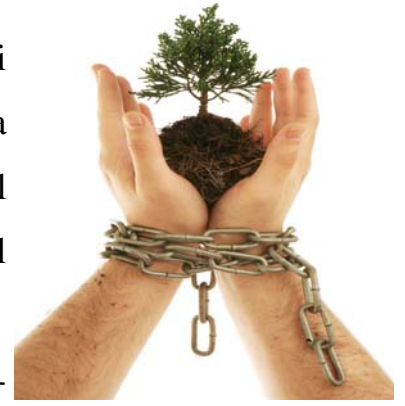
Ricordo purtroppo una frase, che se detta da una persona qualunque può sembrare insignificante o scherzosa, ma se detta e ripetuta da tua madre nei momenti critici e di cambiamento può ferire... profondamente: “se il dottore si faceva i cavoli suoi tu non saresti mai nato”, detta molto più coloritamente da una donna romana di San Lorenzo.

Ora passo al momento top della mia discesa nella foresta dei leoni, la vita in periferia era dura e te la dovevi conquistare, per me è stata ancora più difficile perché venivo da una famiglia dedita solo al lavoro e all'onestà.

Io ero piuttosto chiuso ed in qualche maniera pauroso, avevo ad esempio una fottuta paura del buio e spesso di alcune persone con una immagine forte e cattiva, che nello stesso tempo mi attiravano: mi piaceva da impazzire, ad esempio mio cugino ora morto.

Così per imitazione o ammirazione sono entrato sparato in un buco nero lunghissimo, pieno di ostacoli atroci da superare, fatto di persone che dovevi schiacciare e fare a pezzi... altrimenti lo avrebbero fatto loro... (segue..)

...Per farla breve ho iniziato a drogarmi, senza far distinzione di sostanze, fin quando ho conosciuto lei... il top dello sballo, l'unica cosa che mi faceva sentire il più bello, il più fico e il più cattivo del mondo, era invece l'esatto opposto mi anestetizzava dalle paure e dal mondo: l'eroina.



Da lei e per lei é iniziato una scalata alle cose più brutte che si possono pensare e fare, furti rapine, fughe e tutto ciò che serviva a pagare lei.

Poco dopo tempo il primo arresto... le caviglie rotte, una cosa brutta... poi la seconda volta purtroppo è durata molto di più, non vi voglio angosciare con quello che ho visto e fatto in tre o quattro carceri che ho girato.

...nel frattempo, ci fu, c'è ancora e ci sarà, una donna con in testa l'idea di tirarmi fuori da quel buco, da quello schifo che era diventata la mia "vita".

È stata amica, nemica ed amante, a volte sono riuscito a renderla mia complice, manipolandola come solo un tossico sa fare, ma alla fine, dopo sacrifici enormi è riuscita nel suo intento.

Poi la svolta: la comunità, si lei è riuscita a farmi entrare al C.E.I.S.

Da quel 1989, la mia vita è cambiata totalmente e radicalmente, sicuramente anche perché io l'ho voluto, ma la famiglia intorno contribuisce molto.

Ora, per farla breve sono circa venti anni che sono fuori dal buco nero e quasi altrettanti che faccio l'educatore...mi esalto mi commuovo e vivo quando una PERSONA riesce a salvarsi ed io contribuisco a ciò.

Credo che sia difficilissimo uscire dalla droga e da ciò che quel mondo falso che gli ruota intorno ti dà, ma non impossibile.. le prove?

Me stesso, la famiglia, la comunità, chi ha scritto queste cose non lo dico mi firmo un amante del dono della vita.

Come dice il nostro motto e una persona che ho l'onore di conoscere ed apprezzare, "insieme si può", la persona è Don Egidio, che sta dedicando la sua vita a chi ha bisogno d'aiuto.

Io di fronte a lui non sono nulla, ma credo che il mio contributo lo sto dando, perché ci metto il cuore e l'anima per dare una speranza a chi l'ha perduta.

Un Amante del dono della Vita

Il coraggio non è nel non avere paura... Vorrei raccontare una storia -questa volta- in cui il mare non c'entra parecchio: protagonisti sono dei ragazzi che, in una comunità di Civitavecchia, fondata da Don Egidio Smacchia, cercano di ritrovare ragioni e prospettive, visto quello che la vita ha prospettato loro finora.

La disperazione è una brutta bestia ed essere disperati perché si è finiti nella spirale della droga, quando i tuoi coetanei stanno a vedere ancora i cartoni animati, non è poco.

E non si tratta di un tragico modo di dire, perché molti di quei ragazzi, le prime esperienze di questo genere le hanno avute intorno i dieci anni, il che avrebbe bisogno di commenti in un mondo che ci tenesse a considerarsi civile.



Eppure la realtà è quella ed è una realtà in cui si può fare molto conoscendo il mare e la vela; i risultati lo hanno dimostrato e in piccolo questa mia vuole essere una testimonianza.

Il mondo del volontariato non mi è nuovo anche se dopo le esperienze di adolescente lo avevo lasciato da parte, ma esattamente un anno dopo il record con il mio catamarano, ero a bordo del *Ferian* con due amici, Carlo e Maurizio, al largo del Giglio.

Maurizio parlava della sua esperienza di volontariato con i ragazzi del Ponte che durava da oltre dieci anni, Carlo raccontava di quante esperienze simili ci fossero in tutta Italia.

Avevo appena conosciuto i ragazzi proprio grazie a SoloVela, che con la Rai stava realizzando un dvd dedicato alla loro esperienza: stando con loro, raccontando la mia storia e le mie paure, ascoltavo, immaginavo le loro e capivo come il mare e la barca a vela sono da sempre grande scuola di vita per crescere ed affrontare i mostri che vivono dentro ognuno di noi.

Il coraggio non è nel non avere paura, caratteristica dei pazzi ed incoscienti, ma il saperla ascoltare quando i suoi consigli sono sensati, saperla superare quando diventa freno eccessivo.

Il primo giorno con loro era stato particolare: arrivo in barca e vedo che i ragazzi sono molto gentili con me, mi aiutano, mi spiegano cose legate alla barca che hanno appena imparato.

Gli altri volontari hanno tutti un'aria sorniona e non capisco il perché., poi scopro che avevano detto ai ragazzi che io ero un volontario non molto esperto e che dovevano essere loro a darmi una mano per ambientarmi. (segue...)

La cosa è durata un pò ma quando un ragazzo ha cominciato a spiegarmi come funzionava un winch ho capito il gioco... a quel punto è finito tutto in una grande risata.

Quella sera al largo del Giglio, mi resi conto che quell'incontro non sarebbe stato un episodio ma sarebbe diventato un pezzo della mia vita, ma perché racconto queste cose?

Uno dei ragazzi ha ripreso a studiare e sta preparando una tesi sulla sua esperienza, mi ha chiesto una testimonianza personale e per quel che può valere, penso possa servire il condividerla con chi legge queste righe.

Cosa posso testimoniare, con molta semplicità e onestà che da allora -ogni giovedì che ho potuto- è che ero e sono con loro, per quello che loro danno a me ogni volta?

E quel qualcosa che loro mi danno è infinitamente di più -mi scuso se può sembrare retorico ma è solo vero- di quel che posso insegnare io.

Alcuni di loro oggi lavorano nel mondo della nautica; qualcuno -non molti- non ce l'ha fatta ma altri arrivano e riescono a farcela.



Io guardo questi ragazzi, rivedo certe mie solitudini quando avevo la loro età e so che una vela può aiutare a trovare senso e ragione ad una vita che sembrava perduta.

Voglio molto bene a quei ragazzi e so che devo loro la ragione del mio andare per mare. **Matteo Miceli**

2004/05: Recordman di traversata atlantica con catamarano senza assistenza da Dakar a Guadalupe;

2007: velista italiano dell'anno; 2009/2010: giro del mondo con arrivo sull'Himalaya.

Avvisi:

29 Maggio "Festa del Ponte": ore 10,30 S. Messa presso la Parrocchia "S. Gordiano", al termine della Liturgia saranno presentati i ragazzi/e e mamme che terminato il loro percorso ritornano alla vita

4 Giugno ore 20,30 "Cena di Solidarietà" raccolta fondi per la costruzione della nuova Comunità, presso la nostra sede Via Amba Aradam 25

Vi aspettiamo numerosi!!!

Per informazioni 0766/35780-500685